



Newsletter Numero 11

4 giugno 2021

mosaico EUROPA



L'INTERVISTA

Antonio Ranieri, Capo Dipartimento per l'apprendimento e l'occupabilità, Cedefop

Sono quasi 13 milioni gli adulti con titolo di studio inferiore al diploma secondario. Come è stata rafforzata, a livello europeo, l'attenzione per questa categoria?

Già la crisi del 2008 aveva mostrato chiaramente come gli adulti con un basso titolo di studio e più in generale con un basso livello di competenze fossero tra i più esposti alle conseguenze della crisi. Ma è nel 2016, con la 'Raccomandazione sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti', che questa categoria, eterogenea e complessa, ha ricevuto la giusta attenzione a livello europeo. La

Raccomandazione riconosce un principio semplice e da tempo largamente condiviso. Viviamo in una società dinamica, digitale e interconnessa, ma anche frammentata e complessa che tende ad accrescere rapidamente diseguaglianze e marginalità sociale. In un mercato del lavoro in continua evoluzione, tutti abbiamo bisogno di un ampio ventaglio di competenze - di base trasversali, sociali, ma anche tecniche e imprenditoriali - da acquisire ed aggiornare continuamente lungo tutto l'arco della vita. Un obiettivo raggiungibile solo attraverso un approccio sistematico che consente l'accesso a tutti gli adulti a opportunità di apprendimento che tengano conto delle capacità e delle attitudini di ciascuno. L'apprendimento permanente e la formazione continua degli adulti come sistema, dunque,

da realizzare attraverso percorsi integrati e personalizzati basati su una valutazione dei bisogni di apprendimento, su un'offerta formativa personalizzata e, infine, la validazione e il riconoscimento delle competenze acquisite. Niente di nuovo naturalmente. Tuttavia la Raccomandazione ha avuto il merito di svolgere un ruolo catalizzatore nell'avviare quella che possiamo definire una vera e propria rivoluzione in materia di competenze. L'abbiamo visto ad esempio anche in Italia con il nuovo *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo delle Competenze della Popolazione Adulta*, predisposto dal Ministero del Lavoro e dal Tavolo Interistituzionale per l'Apprendimento Permanente. Un lavoro avviato prima della recente crisi pandemica ma che rappresenta oggi il migliore sostegno possibile al rilan-

PASSAPAROLA

Agenzie esecutive: la gestione dei fondi europei

Se la programmazione 21-27 è all'insegna dell'"evoluzione e non rivoluzione" rispetto al passato, lo stesso non si può dire dell'impatto organizzativo sulle strutture responsabili delle diverse linee d'intervento. Non ci riferiamo solo agli organigrammi delle maggiori Direzioni generali della Commissione responsabili (DG Ricerca, Mercato Interno in primis, che hanno subito una profonda ristrutturazione), ma alla trasformazione radicale di quello che ne è ormai diventato il braccio operativo: le agenzie esecutive, vero punto di riferimento per l'implementazione dei programmi (pianificazione, bandi e valutazione). La decisione del febbraio di quest'anno detta le linee della loro riforma, con numerose novità. Rimangono sostanzialmente invariate le agenzie responsabili per lo European Research Council (ERCEA) e per i programmi relativi ad istruzione e cultura (EACEA), in particolare ma non solo Erasmus + e Creative Europe. Per tutte le altre, si rivedono i principi guida: coerenza tematica (gre-

en deal, digitale, innovazione/PMI), corretto dimensionamento, limitazione nella mobilità del personale e rafforzamento dei collegamenti con le DG di riferimento, i cui funzionari, occupando i posti di responsabilità, garantiscono la coerenza tra le priorità politiche e gli interventi finanziari. La nuova struttura di Horizon Europe, rispetto al precedente programma (con la suddivisione in cluster, la creazione dello European Innovation Council (EIC) e la maggiore interazione tra diverse DG) ha influito sulla riorganizzazione complessiva, come anche la decisione presa dalla Commissione di limitare a 6 il numero massimo di agenzie. Guardiamo alla REA (European Research Executive Agency): un budget settennale da gestire di 22,7 miliardi EUR, 925 dipendenti a regime, una parte consistente di Horizon Europe come responsabilità, ma anche le misure di promozione dei prodotti agricoli (ereditata dalla soppressa agenzia CHAFEA), con ben 7 DG associate nella sua gestione. Ma Horizon

Europe è ben presente nelle task di altre agenzie. A cominciare dal Cluster 5 per CINEA (European Climate, Infrastructure and Environment Executive Agency), con un budget di ben 55 miliardi EUR e 500 dipendenti, responsabile di tutti i programmi nei settori relativi al Green Deal (tra cui LIFE, Connecting Europe Facility (CEF), Fondo per gli affari marittimi e la pesca). Poi EISMEA, l'agenzia per gli interventi per PMI e innovazione (in primis Single Market Programme (SMP) e EIC), con un portafoglio di 10,4 miliardi EUR e 326 dipendenti. Per finire con HaDEA (European Health and Digital executive agency), con 20 miliardi EUR di budget, 505 addetti a regime e responsabilità sui cluster 1 e 4, ma anche sui programmi Sanità, Digital Europe, CEF e SMP. Come orientarsi in questo dedalo? Una risposta è l'Osservatorio 21-27 di Unioncamere Europa, da pochi giorni on line (vedi articolo all'interno).

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

(continua a pag. 2)

cio economico del Paese. Solo una politica coraggiosa e lungimirante in materia di competenze può mettere le basi per una ripresa economica sostenuta e in grado di costruire resilienza alle sfide sanitarie, demografiche e tecnologiche, attuali e future, e al tempo stesso garantire equità sociale. La speranza è che quest'occasione venga compresa e adeguatamente sostenuta nell'attuazione del nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Che ruolo può giocare il CVET nell'upskilling degli adulti?

Essenziale. La formazione continua e l'apprendimento degli adulti sono il cuore di qualunque sistema di *lifelong learning*. Appena un individuo entra nel mercato del lavoro, il CVET, con la sua componente non-formale e soprattutto informale, diventa lo strumento principale del suo percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Naturalmente si tratta di capire di quale CVET ci sia bisogno oggi. Guardando alle sfide poste dai cambiamenti di natura tecnologica e demografica, e agli obiettivi ormai condivisi in ambito europeo di crescita, sostenibilità ambientale ed equità sociale, certamente non si tratta di riportare gli adulti sui banchi di scuola. A differenza che nell'istruzione e formazione iniziale, nel CVET sono l'esperienza lavorativa, i luoghi di lavoro e gli attori del mercato del lavoro a svolgere un ruolo centrale nei processi di sviluppo delle competenze. Anche se il CVET richiede un approccio integrato e si rivolge a tutta la popolazione adulta, indipendentemente dai livelli di istruzione e dalla posizione nel mercato del lavoro, c'è una differenza tra formazione continua e apprendimento permanente. Nel caso della formazione continua si tratta principalmente di adeguare le capacità del lavoratore ai rapidi cambiamenti delle esigenze produttive e del contesto professionale in cui opera. È quindi necessario assicurare una corrispondenza diretta lungo l'intera catena del cambiamento, ovvero tra cambiamento tecnologico, cambiamento organizzativo, bisogno di riqualificazione e domanda di formazione. Se, da un lato, questo significa che le scelte formative non possono essere lasciate ai singoli individui, dall'altro la vera sfida riguarda la capacità di coinvolgimento dei lavoratori, che non possono partecipare efficacemente ai processi di apprendimento se non hanno interiorizzato i cambiamenti per cui viene richiesto di adeguare le proprie capacità. Nel caso dell'apprendimento permanente il grande tema è quello dell'inclusione, ovvero di come garantire che le opportunità di formazione raggiungano coloro che ne hanno la maggiore necessità. Si tratta in primo luogo delle persone meno istruite o con poche competenze, disoccupate, o anche impegnate in attività lavorative al di fuori dei tradizionali contratti di lavoro dipendente - per non parlare delle forme emergenti come i platform workers. È anche questo il senso di alcune iniziative europee quali la promozione di *individual learning schemes*, il cui obiettivo

è di accrescere le opportunità e sostenere la responsabilità degli individui nella scelta dei propri percorsi di apprendimento. In entrambi i casi, il punto centrale resta per il CVET il ruolo degli attori economici e sociali il cui coinvolgimento è essenziale per la costruzione di un vero e proprio sistema di formazione continua e apprendimento permanente che sappia rispondere efficacemente ai bisogni di tutti gli individui, dell'economia e della società.

Quali gli strumenti europei per consolidare la funzione di inclusione sociale dell'apprendistato?

Non c'è dubbio che l'istruzione e la formazione svolgono un ruolo decisivo per la costruzione di una società inclusiva e sostenibile anche sotto il profilo sociale. L'apprendistato è uno strumento pensato per formare le persone in vista dell'apprendimento di una professione riconosciuta e l'acquisizione di una qualifica formale; e in questo senso può offrire un contributo importante anche per il raggiungimento degli obiettivi di inclusione. Sarebbe limitativo, tuttavia, confinare alla funzione di inclusione sociale il ruolo dell'apprendistato. Il rischio, come di fatto accaduto nell'ultimo decennio in diversi paesi europei, è di perdere di vista la natura originaria del 'vero' apprendistato, fortemente legata a obiettivi educativi e formativi. Il valore dell'apprendistato risiede proprio nel valorizzare la funzione educativa che l'esperienza lavorativa è in grado di offrire soprattutto quando viene pensata e realizzata in continuità con l'apprendimento svolto nell'ambito del sistema 'scolastico'. Questo è vero non solo per i più giovani ma anche nel caso degli adulti. Se l'obiettivo è di dotare tutti gli adulti, dentro e fuori dal mercato del lavoro, di competenze adeguate a una società e un mercato del lavoro in continuo divenire, l'apprendimento basato sul lavoro offre indubbi vantaggi rispetto ad altre forme di apprendimento. Tuttavia, non tutte le soluzioni che prevedono apprendimenti basati sul lavoro devono qualificarsi come "apprendistato". In Europa, il significato del termine è legato principalmente alla possibilità di offrire ai più giovani l'apprendimento di una specifica professionalità, certificata da una qualifica riconosciuta dal sistema educativo formale. In questa accezione, l'apprendistato può rivelarsi efficace anche per gli adulti che devono affrontare cambiamenti 'radicali' e transizioni occupazionali, sia all'interno della propria azienda o per trovare un nuovo o diverso impiego. Tuttavia, se vogliamo parlare di "apprendistato per adulti" in termini più generali è necessario che i paesi si dotino di politiche e strumenti specifici disegnati sulle esigenze della popolazione adulta, ovvero capaci di tener conto dell'esperienza lavorativa già accumulata, delle diverse condizioni di vita sociale e familiare, così come delle esigenze di natura economica e professionale tipiche dell'età adulta. Su questo tema, il Cedefop ha realizzato [uno studio esplorativo](#) proprio con l'obiettivo di mettere in luce le potenzialità ma anche le criti-

cità da superare per mettenere in campo politiche adeguate di "apprendistato per adulti". Si capisce chiaramente, ad esempio, come il punto non sia tanto ragionare in termini di fasce d'età, quanto considerare in quali condizioni occupazionali i beneficiari si trovino prima di iniziare l'apprendistato. Ancora più importante è la necessità di accompagnare i percorsi di apprendistato per adulti con strumenti accessibili di riconoscimento e validazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali. In un Paese dove il 45% degli adulti ultra 40enni non va oltre l'obbligo scolastico, si tratterebbe di una sfida importante da raccogliere.

Il nuovo EPALE, lanciato il 13 aprile, è ricco di contenuti. Quale ruolo possono giocare le piattaforme europee a sostegno del reskilling?

Bisogna davvero ringraziare l'INDIRE e tutti coloro che lavorano per l'Italia al successo della piattaforma EPALE che negli anni si è consolidata come un punto di riferimento importante a livello europeo per le politiche per l'apprendimento degli adulti. Si tratta di un'esperienza che testimonia il potenziale degli strumenti digitali soprattutto quando sono in grado di mettere l'individuo e i suoi bisogni al centro di iniziative concrete volte a stimolarne il potenziale e la sua piena realizzazione. Più in generale, tuttavia, il successo di questi strumenti si lega a doppio filo:

- da un lato, al bisogno di politiche adeguate ad assicurare a tutti la formazione necessaria per sviluppare competenze digitali e l'effettiva possibilità di accesso a tali strumenti;
- dall'altro lato, alla presenza di servizi di informazione, sensibilizzazione e orientamento sui territori, in grado di accompagnare la persona in percorsi integrati di riqualificazione e miglioramento delle competenze che vengano sviluppati in un'ottica di sistema e non si esauriscano nella partecipazione a una singola iniziativa.

Tutto ciò non può che realizzarsi nel quadro di una governance partecipata da tutti gli attori istituzionali e non, coinvolti nella progettazione e realizzazione dei percorsi di *upskilling* e *reskilling*. È proprio l'approccio partecipato un requisito essenziale per il successo di queste piattaforme: nel fornire una piazza virtuale dove entrare in contatto con professionisti e operatori provenienti dai diversi paesi europei, e dove condividere esperienze, idee e discutere di sfide comuni e possibili soluzioni, queste piattaforme possono sostenere la creazione di quelle che potremmo definire vere e proprie *communities* aperte ed inclusive nel settore della formazione continua e dell'apprendimento permanente. Queste piattaforme, dunque, non solo favoriscono la promozione di maggiori e migliori opportunità di apprendimento e formazione per gli adulti, ma possono contribuire, attraverso la condivisione e l'apprendimento reciproco, allo sviluppo e definizione di soluzioni e politiche innovative.

Antonio.Ranieri@cedefop.europa.eu

OSSERVATORIO 21-27



Erasmus Plus: i Centri di eccellenza professionale

Dell'evoluzione e delle novità del programma Erasmus+ (2021-2027) avevamo già parlato quando lo scorso 25 marzo, la Commissione europea ha pubblicato [il primo bando 2021](#), nonché [il programma di lavoro annuale](#) e la nuova [Guida al programma](#) (vedi ME N.7 - 2021). Successivamente, la CE ha reso disponibili le [webform](#) per la presentazione delle candidature per il 2021, suddivise per settore, attraverso il [portale europeo](#), (si selezioni *Opportunities*) che trasferisce automaticamente le informazioni alle Agenzie nazionali. All'interno della Key Action 2, una delle novità più rilevanti della nuova programmazione, in particolare per le organizzazioni che non hanno esperienza con Erasmus, già segnalata precedentemente, è costituita dai partenariati su scala ridotta (vedi ME N.9 - 2021). Un'altra opportunità rilevante, di interesse per realtà più esperte, è rappresentata dai partenariati per l'eccellenza, tra i cui i Centri per l'eccellenza professionale (*CoVE – Centers of Vocational excellence*). Gestita dall'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA), questa iniziativa sostiene lo sviluppo di piattaforme transnazionali di centri di eccellenza professionale strettamente integrati nelle strategie locali e regionali per la crescita, l'innovazione e la competitività. Insediati a livello locale, i CoVE definiscono un approccio dal basso verso l'alto, in cui gli erogatori di IFP (istruzione e formazione professionale), grazie allo scambio con i partner del progetto, adattano l'offerta di competenze alle esigenze economiche e sociali, facendo propri meccanismi di anticipazione del fabbisogno delle competenze che possono basarsi su conoscenze locali e nazionali. I CoVE, con un approccio olistico incentrato sul discente, possono offrire percorsi di IFP iniziale e di IFP continua che si ba-

sano sui principi dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Percorsi incentrati, non solo sulle competenze tecniche, ma anche sulle competenze trasversali, come ad esempio l'imprenditorialità. Ecosistemi delle competenze, quindi, che contribuiscono all'inclusione e alle strategie di specializzazione intelligente, implementando triangoli di conoscenza, costruendo pedagogie innovative ed inclusive, strategie di mobilità e internazionalizzazione su reti già funzionanti, che magari hanno alle spalle altre esperienze progettuali e che sono pronte a crescere, trasferendo innovazione e allargandosi in una dinamica multistakeholder, puntando ad una permanenza che vada ben oltre la durata dei 4 anni di progetto previsti dal bando Erasmus+ 2021 (con scadenza al 7 settembre 2021). I progetti CoVE coinvolgono almeno 8 partner provenienti da un minimo di 4 paesi del programma Erasmus+ (tra cui almeno 2 Stati membri dell'UE) e, per ogni paese partecipante, almeno un'impresa o un rappresentante dell'industria o del settore (ad esempio Camere di Commercio o associazioni di imprese) e almeno un istituto di istruzione e formazione professionale (a livello secondario e/o terziario). Nella pratica, e guardando ai progetti precedentemente approvati, le cordate sono molto più estese. La progettazione e l'attuazione di questo tipo di iniziative richiedono tempo e sforzi considerevoli, approfondendo e sviluppando relazioni più sinergiche con le varie parti interessate. Per le strutture camerale e non, più ambiziose e che dispongono delle risorse interne necessarie, i CoVE consentiranno di costruire relazioni solide e durature, un radicamento ulteriore nei quadri di sviluppo regionale e una spinta verso l'internazionalizzazione, per uno sviluppo di percorsi strategici di grande valore aggiunto.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Osservatorio 21-27: alla base della conoscenza

Dopo anni di programmazione, confronti e ricalibrature, il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale europeo ha ormai preso il via non senza complicazioni e ritardi. I vari programmi di finanziamento sono finalmente in fase di lancio, con l'appro-



vazione dei relativi regolamenti e la pubblicazione dei work programme annuali e degli inviti a presentare proposte per poter usufruire dei fondi a disposizione. Oltre 20 iniziative, gestite da organismi diversi tra Direzioni Generali della Commissione ed Agenzie esecutive (queste ultime, peraltro, oggetto di recenti riforme – vedi *Passaparola*) e con diverse modalità di implementazione: orientarsi potrebbe non essere così semplice, con il rischio di ostacolare l'individuazione e lo sfruttamento coerente delle opportunità. Unioncamere Europa ha ritenuto quindi di offrire al sistema camerale e alla propria rete un nuovo strumento che consenta agli utenti di avere a portata di click una panoramica dei vari programmi di finanziamento europei. Uno schema interattivo che permette, da un indice principale, di atterrare sulle schede dedicate ai diversi programmi e nelle quali sono raccolti documenti, contatti ed informazioni utili per esplorare ed approfondire le opportunità di finanziamento previste dal nuovo QFP. Aggiornato settimanalmente, lo strumento ambisce ad essere una “porta” di accesso immediato ad utili input informativi altrimenti disponibili in maniera frammentaria. Cavalcando l'onda di rinnovamento, anche lo storico servizio di monitoraggio bandi ha subito un *restyling*: una fresca modernizzazione grafica e l'aggiunta di alcuni elementi per una navigazione più piacevole ed efficiente, mantenendo le funzionalità da sempre apprezzate da parte degli utenti più affezionati. I due tool sono ora consultabili sulla pagina web dedicata [Osservatorio 21-27](#) nella sezione *Spazio Europa* del sito di Unioncamere nazionale. Considerando il recentissimo lancio, ogni riscontro e suggerimento da parte dei lettori è benvenuto, oltre che prezioso. Buona navigazione!

desk21-27@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Schengen: le lezioni della pandemia

L'eliminazione dei controlli alle frontiere interne nell'area Schengen è parte integrante dello stile di vita europeo. Dei 420 milioni di persone in 26 paesi, quasi 1,7 milioni lavorano in uno Stato diverso da quello di residenza, e oltre 3,5 milioni attraversano l'Area ogni giorno. Il libero flusso di persone, beni e servizi rappresenta il cuore dell'UE e la chiave per la sua ripresa. La [nuova strategia](#) in materia propone di migliorarne il meccanismo di valutazione e monitoraggio e la resilienza alle sfide future, predisponendo azioni chiave per compensare l'assenza di controlli interni. Ciò include una gestione moderna delle frontiere esterne dell'UE, e una miglior governance per promuovere fiducia tra gli Stati e una preparazione condivisa alle crisi. Per promuovere la cooperazione tra gli Stati, nel 2020 la Commissione ha creato un apposito Forum e, sulla base di questi scambi e delle future consultazioni, presenterà una proposta di revisione del Codice delle frontiere Schengen. L'obiettivo è di offrire quelle garanzie necessarie affinché la reintroduzione dei controlli interni avvenga in *extrema ratio*. Entro fine anno, sulla base degli insegnamenti dalla pandemia, verrà anche presentato un Piano di emergenza che consentirà di riattivare il sistema delle corsie verdi, per un traffico merci senza interruzioni, al quale si aggiungerà uno strumento per il mercato unico, che fornirà una soluzione strutturale per garantire la libera circolazione di persone, beni e servizi in caso di crisi future.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Plastica monouso in dirittura d'arrivo

Il 3 luglio 2021 entrerà in vigore la [direttiva](#) europea 2019/904 che limiterà la circolazione di determinati prodotti di plastica monouso all'interno del mercato unico. A fronte di questa direttiva, la Commissione europea ha recentemente pubblicato degli [orientamenti](#) per guidare gli Stati membri nella sua applicazione. Le nuove linee guida mirano a garantire che i paesi applichino correttamente ed uniformemente i principi stabiliti e garantiscano un buon funzionamento del mercato. Questa iniziativa rientra nel quadro della transizione verde dell'UE promuovendo un'economia circolare e creando modelli di business e prodotti che siano innovativi e sostenibili. L'obiettivo principale della Commissione è ridurre l'impatto ambientale di determinati prodotti di plastica salvaguardando la salute umana. I principi della normativa prevedono il divieto di circolazione di una serie di prodotti di plastica monouso come posate, piatti e cannucce che possono essere facilmente sostituiti da alternative sostenibili. Contemporaneamente, l'Esecutivo europeo prevede di ridurre l'utilizzo di altri prodotti di plastica, non ancora in grado di essere definitivamente sostituiti, grazie a obblighi, requisiti specifici e campagne di sensibilizzazione. Questa nuova direttiva consentirà all'Unione di raggiungere il 77% della raccolta differenziata di bottiglie di plastica entro il 2025 ed il 90% entro il 2029. Dubbi e perplessità in Italia nonostante la direttiva sia stata recentemente recepita dal Senato. La legge di recepimento italiana infatti ammetterebbe in commercio plastiche biodegradabili e a base biologica

creando un netto contrasto con l'attuale definizione di plastica riciclabile fornita dalla direttiva UE. Si tratterebbe di uno choc ulteriore per uno dei settori più colpiti dalla nuova transizione verde promossa dall'UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Antifrode europea: un'iniziativa di contrasto

Come affrontare la frode e la corruzione quando si celano tra gli ingranaggi dei meccanismi dei fondi europei? Dall'incessante sforzo della Commissione sul tema nasce il [portale](#) del centro di conoscenza e risorse online per la lotta antifrode dei fondi UE: uno strumento unico coordinato dall'Ufficio Antifrode Europeo – OLAF – che raccoglie materiale informativo e un glossario di 71 termini e definizioni essenziali. Presente anche un supporto visivo: le 8 testimonianze disponibili condividono contributi in materia di prevenzione, individuazione, segnalazione e azione penale, sanzione e recupero dei beni. Il portale permette di navigare fra un intero repertorio di buone pratiche (37), *case studies* (11) e documenti di orientamento, tra cui linee guida, manuali, studi e pubblicazioni. Oltre alle domande e alle risposte sulle frodi e i fondi UE, sono raccolti i sistemi e i *tool* europei che incentivano la trasparenza nella governance e nell'accesso ai dati, fornendo preziose informazioni in merito a società, casi d'insolvenza e registrazione fiscale. A conferma, infine, dell'impegno europeo in materia antifrode, il recentissimo avvio dei lavori della nuova [Procura europea](#) (EPPO), dal primo giugno 2021 investita del compito di indagare su presunti illeciti a danno degli interessi finanziari dell'UE. L'ufficio, guidato dalla rumena Laura Kövesi, conta sulla partecipazione di 22 dei 27 Stati membri, mentre al momento non sono coinvolti: Danimarca, Irlanda, Polonia, Svezia e Ungheria.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Competenze digitali: la cassetta degli attrezzi europea

Operativa dallo scorso 21 maggio, la *Digital Skills & Jobs Platform* ambisce a diventare il punto di riferimento per le competenze digitali in Europa consentendo a cittadini, imprese e organizzazioni pubbliche di acquisire il massimo dalla trasformazione digitale a livello sociale ed economico. In sinergia con le 25 *Digital Skills and Jobs Coalition* nazionali (vedi ME N°19-2017), l'iniziativa contribuirà a raggiungere gli obiettivi 2030 dell'UE, in discussione proprio in queste ultime ore nel corso dei lavori dell'evento on line organizzato dalla Presidenza portoghese *Leading the digital decade*. Variegata l'offerta di servizi: l'accesso a informazioni, formazione e supporto ad hoc, la promozione di percorsi innovativi per l'utilizzatore finale e l'orientamento/selezione per gli *implementer*; la condivisione di buone pratiche e di opportunità di certificazione europee e nazionali (si veda, ad esempio *Digitalskillup* già disponibile in 10 lingue, tra cui l'italiano!) e le iniziative rilevanti in unico *repository* digitale. Nei prossimi mesi verranno creati "ponti" tramite API (*application programming interface*) per la condivisione automatica dei contenuti tra le piattaforme nazionali e la DSJP. Per partecipare ai contenuti e per lo *showcasing* delle tante iniziative di sistema, si può passare dal lato italiano tramite *Repubblica Digitale* o alternativamente, rivolgersi alla "redazione europea" dai vari punti di accesso (ad esempio seguendo il percorso *Inspiration – Good Practices – Propose your content*). Le coalizioni nazionali e le parti interessate avranno a disposizione un unico spazio collaborativo (*one stop shop*) che potrà risultare funzionale alla lotta al crescente divario di competenze digitali, al contrasto della carenza di specialisti nelle TIC e alla necessità di *upskilling* e *reskilling*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



THE HOME OF DIGITAL SKILLS IN EUROPE



I fantastici 26

Sono i 26 CEO di imprese del settore TIC che di recente hanno firmato una *dichiarazione* per sostenere la trasformazione verde e digitale dell'UE, forti delle conclusioni del Consiglio UE di dicembre sulla digitalizzazione che riconosceva l'ICT attore chiave nel contrasto al cambiamento climatico. Con la Dichiarazione, si è dato il via alla prima *European Green Digital Coalition* (EGDC), i cui Membri si impegnano su diversi fronti, in particolare: investire nello sviluppo e nella diffusione di soluzioni digitali verdi con una significativa efficienza energetica; co-creare, con i rappresentanti di altri settori, raccomandazioni e linee guida per gestire la transizione; sviluppare metodi e strumenti per misurare l'impatto netto delle tecnologie digitali verdi sull'ambiente e sul clima. A supporto del lavoro della Coalizione, il 28 maggio scorso si è aperto il *bando di gara* per il progetto pilota del Parlamento europeo che ne sosterrà Segretariato e il funzionamento. Il progetto intende altresì promuovere la partecipazione di esperti del mondo accademico, ONG, rappresentanti delle autorità locali e di attori di settori prioritari (energia, trasporti, edilizia, agricoltura, manifatturiero). Inoltre, analizzerà le soluzioni digitali applicate a determinati scenari e svilupperà una metodologia per la valutazione dell'impatto ambientale netto. Entro fine 2022 saranno organizzati un seminario di consultazione e divulgazione in tutta l'UE e un evento di alto livello, compresa una cerimonia del Green Digital Award. Altre imprese interessate possono unirsi all'EGDC, *sottoscrivendo* l'impegno nelle azioni di cui sopra.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Due ponti fra EUROCHAMBRES e i territori: CEC e CoI

Scalda il motore EUROCHAMBRES nell'azione di sinergia con le Camere a livello regionale. Sono infatti ai blocchi di partenza l'evento annuale on line *Connecting European Chambers* (CEC) dedicato ai programmi di finanziamento europei (29-6 – 01-07, [qui](#) documentazione di supporto e procedura di registrazione consentita fino al 25-6) e il rilancio delle *Communities of Interests* (CoI), iniziativa dedicata esclusivamente alle reti camerali europee, per la creazione di partenariati di successo in ambito progettuale ed il *montaggio* di collaborazioni dinamiche per lo scambio di buone pratiche e la condivisione di servizi e attività innovative già attive a livello nazionale. Se la formula di *Connecting European Chambers* è da intendersi collaudata, prevedendo una sessione plenaria di focus su 6 tematiche di interesse per le Camere – Imprenditorialità e PMI, Innovazione, Internazionalizzazione, Vicinato e Allargamento, Competenze ed Europa sostenibile – replicate da 6 Gruppi di Lavoro dedicati al confronto operativo, la vera novità è costituita dalle *Communities of Interest*. Quest'iniziativa, promossa peraltro nel corso del CEC, che ne costituirà il primo *momentum* di incontro, punta a rafforzare la cooperazione fra le Camere di Commercio a livello territoriale, costituendo uno spazio dialettico di scambio delle conoscenze fra operatori camerali su 9 assi prioritari: Imprenditorialità e PMI, Vicinato, Competenze, Turismo, Innovazione e Digitalizzazione, Europa sostenibile, Internazionalizzazione (Africa, Asia e America Latina). Due opportunità da approfondire con attenzione per le realtà camerali intenzionate a misurarsi con la programmazione europea 21-27.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

L'esperienza camerale nell'esplorazione del mercato transfrontaliero

Nonostante l'elevato potenziale imprenditoriale, un'elevata percentuale di PMI non genera sufficienti opportunità di creazione di occupazione, sia per gli effetti di compressione dovuti alla crisi economica, ma anche a causa della marcata propensione a rivolgersi solo ai mercati regionali e nazionali.

Per rispondere a questa problematica il progetto Interreg Italia-Francia Marittimo COCCODÉ - Collaborer, Co-créer et Construire Opportunités de Développement Économique (Collaborare, Co-creare e Costruire Opportunità di Sviluppo Economico), di cui la Camera di Commercio di Massa Carrara è capofila, mette a disposizione più di 300mila euro per accompagnare le PMI italiane e francesi dell'area di cooperazione (Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica, Région Sud) nel posizionamento sui mercati transfrontalieri ed internazionali.

Il progetto COCCODÉ beneficia di un partenariato competente e altamente specializzato costituito da 7 soggetti con consolidata esperienza camerale: oltre alla capofila Camera di Commercio di Massa Carrara, sono partner per l'Italia la Camera di Commercio di Genova, Confcooperative Sardegna, Confcooperative Liguria, Confcooperative Toscana e per la Francia CDE Petra Patrimonia, Petra Patrimonio Corsica.

Nei 24 mesi di progetto, il partenariato supporterà 10 MPMI italiane e francesi per sviluppare momenti di conoscenza, costituire Gruppi Transfrontalieri di Imprese, acquisire consulenze e servizi per l'esplorazione del mercato e sviluppare Piani di Business Transfrontalieri nelle filiere prioritarie con l'obiettivo di raffor-



zare la specializzazione delle imprese rendendole capaci di promuovere, attrarre e generare investimenti e nuove esperienze di business.

Grazie alla rete e alle relazioni che la CCIAA di Massa Carrara e gli altri partner hanno costruito negli anni con associazioni, istituzioni e imprese, il progetto può contare su un network consolidato e un forte legame con i territori, fondamentale per sensibilizzare, creare relazioni e condividere informazioni. Nonostante le criticità derivate dalla situazione pandemica, la possibilità di organizzare momenti di incontro e scambio di conoscenza attraverso i social network e webinar online, ha incentivato la partecipazione degli stakeholder agli eventi camerali, permettendo di raggiungere molte imprese e ottenendo una risposta positiva da parte del territorio. La manifestazione di interesse per la partecipazione alle attività del progetto, terminata il 31/05, ha dimostrato che esiste una forte volontà di ripresa da parte delle aziende del territorio, ma che sussistono difficoltà correlate alla situazione pan-

demica: il progetto si rivolge, infatti, a imprese che hanno iniziato le attività da massimo 3 anni e le realtà avviate nell'ultimo periodo non sono molte.

Le restrizioni, i timori per il futuro e il rallentamento dei traffici commerciali, inoltre, hanno spostato l'attenzione, in particolare sul territorio francese, sui bandi e le risorse del "France Reliance", riducendo l'interesse verso un bando INTERREG.

La Camera di Commercio di Massa ha, inoltre, costituito a livello locale un tavolo per le politiche europee TAPE (Tavolo Apuano Politiche Europee) al quale partecipano il Comune di Massa, il Comune di Carrara, il Comune di Montignoso, la Provincia e il Consorzio Zona Industriale. Al tavolo vengono esaminate e discusse le opportunità e gli obiettivi comuni su cui collaborare e realizzare progetti finanziati da bandi emanati da Autorità pubbliche regionali, nazionali o europee.

SITO WEB DEL PROGETTO:
<http://interreg-maritime.eu/web/coccode>
stefano.cucurnia@ms.camcom.it



Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
 Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
 Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
 Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
 Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
 Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
 Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
 Anno 14 N. 5

Mensile di informazione tecnica
 Registrazione presso il tribunale
 civile di Roma n. 330/2003
 del 18 luglio 2003
 Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor